

Rep

Roma *Spettacoli*

Teatro Vascello

Le rose di Jennifer, una partitura verbale sulla mutazione

di Rodolfo di Giammarco

In tempi di transizione, di libere scelte di genere, di diritti e orientamenti individuali, e di poesia della vita, noi, che a suo tempo siamo stati immensamente amici di un autore-regista-attore come il talentuoso e civilissimo Annibale Rucello, ci emozioniamo sempre alla notizia che un suo testo, particolarmente "Le cinque rose di Jennifer", ridiventanti un lavoro adottato in tema di delicata cultura della solitudine. Quindi rendiamo noto con consen-

so e passione che da stasera al Vascello va in scena quest'opera emblematica del 1980, per iniziativa/produzione del Teatro Bellini di Napoli, con regia di Gabriele Russo che dirige Daniele Russo e Sergio Del Prete. E' una partitura verbale sulla mutazione, sull'identità, sul sentimento travestito, su un'autorappresentazione dei palpiti d'un delirio a tinte gialle di thriller pinteriano, sull'ascolto devoto di Patty Pravo o di Mina, sulla minaccia avvertita in un monolocale dove Jennifer attende una telefonata che non c'è, e riceve l'amica Anna



▲ In scena
Lo spettacolo di Annibale Rucello

in circostanze materializzanti un coltello che magari è solo una visione: è tutto questo, "Le cinque rose di Jennifer", e altro. In una quotidianità da camera la radio diffonde notizie di minacce e di pericolo ad opera di un maniaco omicida del quartiere, e la stessa ospite è vissuta con una sensazione di paura più che come una vicina arrecante conforto. Siamo in una provinciale periferia in cui non arriva la chiamata tanto attesa di un uomo, in cui le psicologie stanno a zero, in cui il decoro è una trasposizione di misere e illanguidite maniere. Con me-

tamorfosi linguistiche che seguono pedissequamente i cambiamenti del corpo all'ombra del Vesuvio, in un'ancestrale emarginazione. Rucello, autore giovane e sensibile artista di Castellammare, ci trascinava in un covo, in un rifugio fatto di banalità popolari e di sincerità violate. Jennifer è una rappresentante del ceto degli ultimi, ma ha un cuore grande, uno sconforto da vittima designata, una bellezza che il mondo non sa più afferrare. E Rucello in persona testimonia in scena questa caduta negli inferi, che ora tocca ad altri.